austria slovenia 2007

viaggio in austria slovenia

12 – 19 Agosto 2007

Con la partecipazione di
Alessandra, Barbara, Diana, Federica, Paolo,
Roberto e Blonde

Prefazione.

Quello che siamo andati ad effettuare quest'anno è un viaggio originariamente destinato da tutt'altra parte. Doveva raggiungere le spiagge atlantiche della Francia, passando per il Mont Ventoux, Carcassonne e Lourdes. Come dicono i proverbi non mettere mai il carro davanti ai buoi. Così, costretti dagli eventi familiari, abbiamo ridotto sempre più il raggio d'azione fino ad arrivare a questi due paesi confinanti che, comunque, ci hanno fatto passare una settimana piacevole e rilassante.

Domenica 12 agosto 2007.

Roma, Arezzo: 239 km

In virtù delle esperienze fatte in passato, quest'anno la partenza l'avevamo prevista direttamente nel pomeriggio, intorno alle 17.00, per poter terminare il carico del vestiario e vettovagliamento con calma e tranquillità. Nonostante i nostri sforzi, di esperti pianificatori, non riusciamo neanche stavolta nell'intento di essere puntuali e, tra saluti e baci, partiamo che sono le 19.20. Abbiamo con noi un nuovo compagno di viaggio, con il quale interferiremo frequentemente, si chiama Tomtom, amichevolmente Tommy, ed ha la pretesa, una volta impostata la meta, di stabilire le strade da percorrere, e questo ci piace poco, e predire l'ora di arrivo, questo ci piace un poco di più. A noi non resta che scrivere il diario, finché non inventeranno qualcosa che lo faccia al posto nostro. Data l'ora di partenza ci prefissiamo come meta giornaliera il parcheggio del Palasport Le Caselle di Arezzo, dove abbiamo pernottato già diverse volte in passato. Tommy dice che arriveremo alle 21.40. Prima di entrare in autostrada, al casello di Roma Nord, facciamo rifornimento all'area di servizio che precede la barriera poi, alle 20.40, ci fermiamo un'ora per la cena. Arriviamo al Palasport Le Caselle in Via Camillo Golgi [GPS: 43.47325-N 11.85731-E] che sono le 23.00, ci sistemiamo senza problemi e ce ne andiamo a dormire.

Lunedi 13 agosto 2007.

Arezzo, Firenze, Bologna, Modena, Verona, Trento, Bolzano, Vipiteno: 501 km

Al termine di una nottata stratranquilla ci svegliamo alle 7.00. Prima di partire, una breve perlustrazione sulle condizioni del camper ci fa notare che la luce di posizione posteriore destra non si accende, mentre nella cellula la vite che tiene la manopola di chiusura dell'armadio si è allentata ed è caduta. Come inizio non c'è male! Partiamo alle 9.00 destinazione Autocamp Vipiteno. Tommy dice che sono 510 chilometri e che arriveremo per le 13.33. Provvederemo a smentirlo anche stavolta. A Firenze, in una condizione di traffico scorrevole ed ideale, nonostante i tir, incontriamo la pioggia. Tutto regolare fino all'area di sevizio Povegliano Est ove facciamo rifornimento. Proseguiamo per un'altra sessantina di chilometri quindi, arrivati all'area di servizio Adige Est [GPS: 45.69563-N 10.91703-E] ci fermiamo per il pranzo che sono le 12.40. Per tutta la durata della sosta il cielo si è mantenuto sereno e la temperatura è stata elevata, quando un velo di nubi comincia a oscurare il sole e la temperatura si abbassa riprendiamo il viaggio che sono le 14.35. Alle 16.25, con tre ore di ritardo rispetto alle previsioni di Tommy, siamo parcheggiati all'interno dell'Autocamp di Vipiteno [GPS: 46.88034-N 11.43851-E] . Sistemato il camper, valutiamo che ci sia il tempo per una visita in centro per cui, aggiriamo il fabbricato che ospita bar e ristorante, e fiancheggiamo il maneggio. Superiamo la Gasthous e, successivamente, anche l'Isarco, sul ponte di legno. Sottopassiamo due volte l'autostrada, fino a percorrere un lungo viale, tra le coltivazioni e il campo di volo dei modellini, del Modelflugg Gruppe, per arrivare ad incrociare la statale e accedere così centro abitato. In totale sono un paio di chilometri completamente pianeggianti, che richiedono non più di 5 minuti in bici e un quarto d'ora a piedi. Prima di avviarci verso il centro, facciamo una digressione in direzione del cimitero, giusto per arrivare all'edificio che ospita la Burgerkapelle di Sterzing, una sorta di orchestra tirolese che si esibisce in costumi caratteristici. Non è che le guide si sprechino molto nel descrivere questo villaggio. In effetti, oltre l'ambiente caratteristico tirolese, molto diluito dal turismo di massa, sono solo due o tre i monumenti da ammirare, raccolti attorno alla via principale che viene divisa in due dalla Torre delle Dodici che segna la separazione della cosiddetta Città Vecchia dalla Città Nuova. La torre, dal tetto a gradoni, è sormontata da un imponente stemma asburgico e da un, altrettanto imponente,

orologio, che sovrasta, a sua volta, la meridiana. Poco prima di sottopassare la torre, tra negozi di souvenir, bar e ristoranti, non molto caratteristici, si incontra la statua dedicata a San Giovanni Nepomuceno, protettore contro le inondazioni. Subito dopo la torre si apre la Piazza Città quasi tutta occupata da tavoli di bar, ristoranti e birrerie. Comunque la grandiosità della chiesa di Santo Spirito non sfugge agli occhi del visitatore.

Preso un refrigerante gelato, torniamo al camper che sono le 19.30. Rassettati e rimessi a nuovo ci rechiamo a cena al ristorante, volendo cominciare in relax, la vacanza. Dopo cena, scarico foto al computer e tentativo di sintonizzare canali televisivi. Purtroppo, come spesso ci accade, troviamo solo stazioni in lingua tedesca, quelle italiane a cui paghiamo il canone si vedono male.

Martedi 14 agosto 2007.

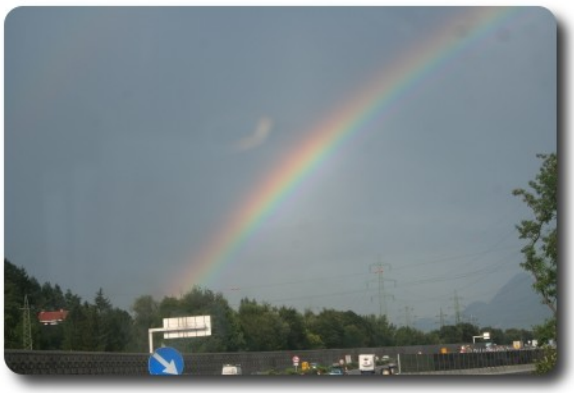
Vipiteno, Brennero, Innsbruck, Weising, Zell am Ziller, Krimml: 155 km

Sorprendentemente al risveglio, avvenuto alle 8.00, al termine di una notte come previsto tranquilla, troviamo molti più mezzi ospitati nel parcheggio. Il tempo è variabile, il cielo è coperto e la temperatura è piuttosto fresca. In camper abbiamo 19 gradi. Facciamo colazione tirolese al bar, poi effettuiamo le operazioni di carico e scarico presso il camper service e infine partiamo che sono le 10.20 e mezza mattinata se ne è già andata. Venti minuti di tranquilla salita, nel rilassante e variopinto ambiente tirolese, ci fanno abbassare l'attenzione al punto che al Brennero imbocchiamo la corsia dei tir per cui, prima di passare sulla bascula, unico camper al mondo che si sottopone alla verifica del peso volontariamente, ci fermiamo [GPS: 46.99418-N 11.50086-E] tra i bestioni della strada e superando staccionate e altri ostacoli in cemento, andiamo ad acquistare la vignette autostradale con validità dieci giorni. Rimessici in movimento attraversiamo il tunnel con la bascula, con un poco di trepidazione, ma il gendarme austriaco, intento a giocare con il suo telefonino, ci fa segno che

possiamo andare, per cui ci tuffiamo verso il parcheggio dello Stadio del ghiaccio di Innsbruck su cui abbiamo puntato Tommy. Paghiamo la solita tassa di pedaggio sull'Europabrucke, poi usciamo dall'autostrada a Innsbruck Sud. Troviamo una interminabile fila di auto dirette verso il centro per cui, avvistato l'ufficio informazioni decidiamo per una sosta, anche per far smaltire la coda. Fortuna vuole che subito dopo di noi si ferma la macchina di mia cugina, diretta con la famiglia a Seefeld. Soliti saluti e immenso stupore incontrarsi per caso a quasi mille chilometri da casa. Percorsa tutta la discesa di Brennerstrasse, percorriamo a rilento, sempre per traffico, Leopoldstrasse e Tommy ci segnala che all'incrocio dobbiamo girare a destra. Così facciamo e ci troviamo sull'Olympiastrasse, strada a quattro corsie ove, ovviamente la velocità aumenta. Tommy ha difficoltà con il posizionamento per cui ci avvisa di tenere la destra quando ormai il punto reale è già passato e noi prendiamo l'incrocio successivo che in effetti è Stadionstrasse. Accortici del disguido, cambiamo destinazione e puntiamo sul parcheggio dello Schloss Ambras ma, giunti sul posto, lo troviamo molto piccolo e per gran parte destinato ai bus turistici, francamente non adatto ai camper. Ripuntiamo sul parcheggio dello Stadio del Ghiaccio e stavolta, procedendo ad una andatura tale da permettere a Tommy di valutare correttamente la posizione e seguendo le sue indicazioni, praticamente ci caschiamo dentro. Fermiamo il mezzo alle 12.40 [GPS: 47.25751-N 11.40779-E] e ci avventuriamo verso il centro con un certo languorino nello stomaco.

Sottopassiamo l'Olympiastrasse per raggiungere la fermata del bus ma, con la fortuna che sovente abbiamo, vediamo passare l'autobus appena sbucati dal sottopassaggio. Alla fermata apprendiamo che la frequenza è oraria e comunque bisogna fornirsi di biglietto. Con la carta della città reperita all'ufficio informazioni, procediamo a vista o, per meglio rendere l'idea, a piedi. Torniamo a percorrere Leopoldstrasse nel tratto oltre l'incrocio con l'Olympiastrasse per cui, spinti più dalla fame che da un sano intento turistico, raggiungiamo la parte pedonalizzata di Marie Theresien Strasse, dove poniamo termine alla nostra agonia sedendoci ai tavoli del locale Nordsee. Rifocillati a sufficienza, niente di eccezionale, proseguiamo nella visita del centro, molto affollato di turisti soprattutto italiani.

Percorrendo Herzog Friedrich Strasse in un'apoteosi di turisti di ogni continente, raggiungiamo il Duomo di San Giacomo, col suo carico di architettura e ornamenti barocchi, per visitare il quale, come al solito, facciamo a turno. Usciti per un passaggio pedonale dalla pizza del Duomo, raggiungiamo poi l'Inn, che seguiamo per un breve tratto ammirando la sua irruenza, nonostante la siccità dei mesi scorsi, le vette delle alpi che fanno da corollario a questa stupenda vallata e l'ardita funivia per l'Hafelekar. Prendendo la via del ritorno entriamo nei giardini del parco Hofgarten dove Blonde ricomincia a sentire da vicino profumo di natura e noi godiamo della vista di fiori, aiuole e piante secolari che nella loro lotta per la sopravvivenza contro il tempo e le intemperie si sono modellate in forme a volte molto strane. Ci fermiamo nel bar interno al parco per gustare dell'ottimo strudel alle mele e giganteschi gelati, poi raggiunta la stazione, percorrendo strade e vicoli degni della periferia di una metropoli, raggiungiamo nuovamente il camper che sono le 17.30. Il tempo, che ci ha egregiamente sopportato e assistito tutto il giorno, ora è variabile, molto ventilato con sprazzi di sole cocente che si alternano e densi nuvoloni. Breve consulto sul da farsi. Avevamo in programma soste e visite ad Hall in Tirol e Schwaz, ma il ritardo accumulato con lo sperpero di tempo della mattinata ci fa optare per dirigerci direttamente a Krimml. Partiamo dunque alle 18.00 risalendo sull'autostrada ad est di Innsbruck. Non abbiamo modo di annoiarci in quanto la pioggia, che nel frattempo è cominciata a cadere, produce lungo la vallata una serie di arcobaleni sotto i quali si svolge il nostro tragitto. Nonostante il tempo uggioso e alcuni lavori autostradali, raggiungiamo Weising senza rallentamenti. Lasciata l'autostrada ci immettiamo sulla N169 della valle dello Ziller, ampia, verdeggiante, piena di estese coltivazioni e allevamenti.



Raggiunta Zell am Ziller prendiamo la N165 arrampicandoci sui tornati che ci portano verso il Gerlospass. Complice il sole e il tempo piovoso lo spettacolo che si apre alle nostre spalle è uno di quelli che non si dimenticano. Le coltivazioni della vallata riluccicano riflettendo i raggi del sole, che si

avvicina sempre più alle cime dei monti nel suo cammino verso il tramonto. Sopra tanta brillantezza un luminoso arcobaleno sembra congiungere la terra al cielo coperto di nuvole.

La strada è abbastanza impegnativa e non concede distrazioni, anche se le attrattive sono molte. Baite ornate di fiori, alberghi con sontuose insegne, cascate e panorami ad ogni curva o tornate. Superate Gmund e Gerlos, ad un tratto, inaspettatamente un gruppo di mucche invade la strada e dobbiamo aspettare pazientemente che la liberino. Arriviamo alla fine al Gerlospass dove, appena scollinato, troviamo il casello per il pagamento del pedaggio ed il tempo che è notevolmente peggiorato. La discesa è decisamente più ripida della salita tanto che siamo costretti ad affrontarla in seconda marcia per risparmiare i freni. L'andatura lenta e l'ora tarda, sono ormai le 19.25, ci permettono di individuare per tempo un parcheggio belvedere [GPS: 47.22787-N 12.15948-E] sulla vallata del Salzach e su tutti e tre i salti delle Krimmler Wasserfalle, il tutto sormontato da un cielo grigio e ornato da ben due arcobaleni molto accesi. Sosta e foto di rito, l'ambiente è talmente gradevole che neanche ci accorgiamo che ci stiamo inzuppando per benino.

Scendiamo a valle con estrema cautela, anche tenendo conto dell'asfalto viscido. Dopo un altro paio di soste turistiche lungo la discesa, alle 20.00 raggiungiamo il capiente parcheggio P4 Burgwaldwiese Parkplatz delle Krimmler Wasserfalle [GPS: 47.21481-N 12.16877-E] privo di divieti, non illuminato ma con già la presenza di altri quattro camper e diverse auto. Prevedendo una massiccia affluenza per l'indomani, giornata di Ferragosto, approfittiamo dello spazio disponibile per sistemarci in modo da non essere di intralcio e, al contempo, avere margini di manovra per poter rapidamente ripartire. Dopo cena, nonostante il freddo, facciamo le 23.00 a guardare stelle. Una serata cosi buia e tersa, conseguenza della pioggia, come questa non l'abbiamo mai avuta. Le stelle che si vedono sono così tante che stentiamo a riconoscere le costellazioni. Vediamo anche diversi bolidi attraversare il cielo, uno in particolare è così luminoso e lento che, inizialmente, lo scambiamo per un aereo.

Mercoledi 15 agosto 2007.

Krimml, Mittersill, Zell am See, Bruck an der Grossglockner, Fusch an der Grossglockner, Ferleiten: 69 km

Sveglia alle 7.30, notte assolutamente tranquilla, non piove e la temperatura è piacevolmente fresca. Alle 8.00 parte dal piazzale del parcheggio il primo taxi per la sommità delle cascate. Il parcheggio è quasi deserto, ci sono quattro camper e altrettante vetture, evidentemente di escursionisti che hanno pernottato in quota. L'hotel, che si vede alla sommità del secondo salto, ha il camino acceso per la cucina o per il riscaldamento. Il rombo fragoroso delle cascate ci accompagna durante i preparativi per l'escursione, mentre il parcheggio pian, piano si popola di veicoli di vario tipo. Oltre gente comune, come noi, e i consueti camminatori alpinisti, ci colpiscono gli equipaggi di ciclo alpinisti. Arrivano con macchine e furgoni dotati di portabici, scaricano le mountain bike, si caricano di

zaini con piccozze e bastoni e partono per chissà dove. Il cielo intanto si copre ma il sole, che ogni tanto riesce a fendere lo strato di nubi, ci ricorda, con il suo calore, che siamo comunque a Ferragosto. I camper presenti e quelli che via, via arrivano, sono di diversa nazionalità si va dagli italiani, agli austriaci, ai tedeschi e agli spagnoli, mentre tra le auto si trovano anche targhe ungheresi e olandesi. Il sentiero per la visita, tracciato e manutenuto dal Club Alpino Austriaco, è adatto anche ai diversamente abili e a carrozzine con bambini. Alle 9.00 cominciano ad arrivare anche i pullman, pensiamo che al ritorno questo parcheggio, che ci sembrava tanto grande, sarà pieno e, al limite, anche insufficiente.

Partiti alle 9.30, prima di accedere al sentiero vero e proprio, paghiamo l'ingresso poi, rapidamente, decidiamo di rimandare la visita alla base delle prima cascata al momento del rientro e ci avventuriamo freschi ed entusiasti lungo le rampe in direzione della sommità delle cascate. Più saliamo e più ci spogliamo, nonostante ci troviamo sotto un fitto e rigoglioso bosco, la pendenza della strada ci fa sentire caldo e l'umidità generata dai salti della cascata contribuisce a farci sudare. Quasi da ogni tornante c'è un belvedere sulle acque tumultuose che spumeggiando precipitano a valle, strapazzando la vegetazione sottostante. Il cielo è clemente e, seppur coperto, ci risparmia la pioggia. Il tempo stimato per raggiungere la sommità della prima cascata è calcolato alla perfezione e riusciamo a rispettarlo.

Oltre la pendenza della salita aumenta significativamente e contemporaneamente cala il ritmo della nostra ascensione. Arriviamo così all'hotel che sono quasi le 11.30. Lo spettacolo è stato ed è veramente indescrivibile, i belvedere sembrano studiati apposta per mettere in condizione il turista di godere di panorami e particolati delle cascate in modo eccezionale. Alla sommità della seconda cascata, lungo il greto del fiume dietro l'hotel, facciamo una breve pausa per rifocillarci, riprendere fiato e racimolare le forze per affrontare il sentiero che conduce alla sommità della terza cascata. Questo ultimo tratto ha ormai la pendenza di una scalata e, nonostante la brevità del percorso, impieghiamo comunque un'ora per percorrerlo. Giunti in cima, con gli occhi inebriati da nuovi, stupendi scenari, il tracciato si addentra nella vallata, la Krimmler Achental, protesa verso il Krimmlertauern, o Passo dei Tauri, e la Vetta d'Italia, con pendenze da falsopiano. Si è fatta ora di pranzo, così ci sistemiamo su un qualche masso levigato sul greto del fiume per consumare i nostri panini e prendere la tintarella offerta dal sole che, sconfitte definitivamente le nuvole è tornato padrone assoluto del cielo. Oggi è Ferragosto e la temperatura è elevata ma l'altitudine e una delicata brezza che scende dai ghiacciai mitigano il tutto. Dopo mangiato, e ben arrostiti, riprendiamo il cammino lungo la valle, fino ad arrivare in vista dei primi ristori che stagliano la loro sagoma contro il profilo delle montagne al confine con l'Italia ornate dai ghiacciai. Qui la valle si allarga e diventa rigogliosa e verdeggiante, palesemente adatta la pascolo, infatti si intravvedono qua e la piccole mandrie di mucche che girovagano tranquille brucando erba fresca. Siamo praticamente stremati, dalla fatica e dal caldo, ci riposiamo mezz'ora su una panchina, ammirando la valle, il fiume, che qui scorre placido, e cercando, peraltro inutilmente, con il binocolo qualche stambecco sulle vette circostanti. Ormai sono passate le 15.00 e siamo quasi a 1500 metri di altitudine, considerando che siamo in cammino da più di 5 ore, pensiamo bene, ma a malincuore, di avviarci sulla via del ritorno.

Giunti alla sommità della terza cascata, cogliamo al volo l'occasione e decidiamo di fruire del taxi per la discesa ritrovandoci, in dieci minuti, direttamente al parcheggio. Riprendiamo il sentiero per andare a fotografare la base della prima cascata. Spettacolare, la forza dell'acqua genera nuvole di vapore e violente folate di vento, strapazzando gli alberi circostanti come fossero fuscelli. Sulla via del ritorno acquistiamo gelati, souvenir e un bel pollo arrosto per la cena. Rientriamo al camper che sono le 16.00, ci rassettiamo un poco e, dopo circa un'ora, ci mettiamo in marcia. Scendiamo lungo la valle del Salzach, anch'essa ampia e sfruttata da coltivazioni e allevamenti. Traffico scorrevole, ad un certo punto cominciano a piovere dal cielo uomini in parapendio. I campi a bordo della strada sono il campo di atterraggio di una sorte di gara. Molti paracadutisti, con il loro ingombrante fardello chiuso nel voluminoso zaino sulle spalle chiedono passaggi come autostoppisti. Superiamo Mittersill, che alla nostra fugace visione si fa notare per essere un villaggio assolutamente caratteristico, tra l'altro dotato di un ampio e comodo parcheggio antistante la sede del Centro visitatori del Parco degli Alti Tauri. Raggiunto Zell am See, lasciamo che la N168 prosegua per il suo cammino, e ci immettiamo sulla N107 raggiungendo e superando prima Bruck, poi Fusch an der Grossglockner, fino ad arrivare al parcheggio antistante il casello di accesso alla Grossglockner Hochalpenstrasse di Ferleiten [GPS: 47.16886-N 12.81293-E]. Sono le 18.25, il sole ancora dardeggia le cime dei monti, illuminando i grandi ghiacciai che qui fanno da corollario alla valle e sembrano, oltre che di dimensioni maestose, anche ad un tiro di schioppo. Man mano che il sole scende, con esso cala anche al temperatura. Blonde non può passeggiare da sola a causa della presenza di mucche, pecore e bufali del vicino Wildpark. Ci sistemiamo in un posto del parcheggio del parco, preoccupandoci di non dare fastidio. Facciamo delle calde docce e a cena consumiamo, anche per la felicità di Blonde, stremata dalla lunga passeggiata della giornata, il pollo acquistato a Krimll.

Giovedi 16 agosto 2007.

Ferleiten, Edelweisspitze, Franz Josef Hohe, Heiligenblut: 53 km

Sveglia alle 8.00, segno che eravamo proprio stanchi, cielo sereno, assenza di vento, notte tranquilla. Altri quattro camper hanno pernottato insieme a noi nel parcheggio. Il sole domina un cielo azzurro e illumina le vette ornate di ghiacciai. I bufali pascolano tranquilli nei recinti davanti al camper facendo infuriare Blonde. Prima di partire perdiamo un altro round della nostra sfida con Tomtom non riuscendo a fargli intendere che vogliamo passare per la Grossglockner Hockalpenstrasse per raggiungere Heiligenblut. Un poco spazientiti partiamo alle 9.50 pagando il biglietto di transito al casello d'ingresso.

Alla base della salita notiamo chiaramente il cartello di divieto di sosta notturna per roulotte e camper dalle 22.00 alle 5.00 del mattino su tutto il tratto della strada alpina. Salendo in seconda marcia riusciamo a godere di quei panorami che la scorsa volta ci erano sfuggiti a causa della nebbia persistente. Facciamo varie fermate, per immortalare quelle vedute di cui non avevamo goduto al nostro primo passaggio, incontrando persone che salgono con tutti i mezzi, auto, bici ma soprattutto moto. Facciamo la prima sosta seria, e prolungata, alla base della deviazione per l'Eldelweisspitze, alle 10.50. Bisogna dire che si potrebbe arrivare in cima, punto più alto toccato dalla strada, anche con i mezzi, ma reputiamo la pendenza, soprattutto per la successiva discesa, troppo impegnativa, inoltre l'ampiezza della carreggiata, e la capacità del parcheggio sommitale, ci sembrano assolutamente insufficienti. Lasciamo il mezzo nell'ampio spazio sterrato davanti alla baita [GPS: 47.11866-N 12.82882-E], inforchiamo le scarpe da treck e via, su per il sentiero pedonale. Veramente dura, lo percorriamo a ritmo ridotto, anche Blonde non se la sente di fare avanti e indietro come al solito. Arrivati in cima, il panorama è veramente grandioso. Le vette e i ghiacciai non si contano, fortunatamente il tempo ci asseconda. Sembriamo giapponesi, scatti a ripetizione. Approfittiamo della baita per consumare un delizioso strudel accompagnato da un ricostituente cioccolato. Prima di

intraprendere la discesa, saliamo ancora una rampa di scale per raggiungere i 2571 metri sul livello del mare del parcheggio più alto, dove trovano conferma le nostre sensazioni percepite dal basso. Non c'è sufficiente posto neanche per le auto. Troviamo invece un numeroso gruppo di moto. Discesi velocemente a valle, riprendiamo il nostro cammino alle 12.45. Attraversiamo i due tunnel e dopo un quarto d'ora, nell'ansa del tornante 19, troviamo una piazzola [GPS: 47.07291-N 12.83968-E] con tanto di fontana e tavoli, in splendida posizione panoramica e assolata, che sembra fatta apposta per un pranzo rilassante.

Rapido inserimento e sosta, molto gradita e apprezzata anche da Blonde che non perde tempo a sdraiarsi sul fresco tappeto erboso all'ombra dei tavoli. Durante il pranzo veniamo raggiunti, e superati, da tutti quei ciclisti che avevamo sopravanzato nella mattinata. Ripartiamo alle 14.10 e viaggiamo ancora per una ventina di minuti per raggiungere il parcheggio P1 del Franz Josef Hohe. [GPS: 47.07273-N 12.75895-E] Il tempo si va progressivamente guastando e noi, per la seconda scarpinata della giornata, provvediamo a portarci i key way, buoni sia per il vento che per la pioggia. Il Grossglockner è avvolto da una densa e minacciosa nuvola nera che allarga la sua tetra ombra anche sul ghiacciaio Pasterze. Non ci facciamo spaventare e ci incamminiamo per il belvedere.

Lungo la salita ci fermiamo frequentemente per fotografare le numerose e gioiose marmotte, che aspettano del cibo dai turisti al di sotto del parapetto. Alla prima occasione, stavolta optiamo per il sentiero alto, invece di quello per la base del ghiacciaio. Saliamo ancora un poco, il panorama sul ghiacciaio da qui è veramente grandioso. Presto cominciamo ad utilizzare il binocolo per cercare di avvistare qualche stambecco. Dopo un lungo periodo di inutile ricerca, siamo quasi rassegnati ma, improvvisamente, Roberto individua un grosso esemplare, molto ben mimetizzato tra le rocce, quasi in

cima alla scarpata. Subito dopo avvistiamo anche altri due esemplari, più piccoli, forse madre e cucciolo, che si muovono proprio sul crinale, stagliando chiaramente il loro profilo contro il chiarore del cielo. Copertosi il sole, comincia a spirare un vento freddo e insistente che fa rapidamente abbassare la temperatura. Contro il freddo i key way servono a poco, per cui pensiamo bene di rientrare al camper. Cerchiamo qualche souvenir nel negozio accanto al parcheggio, poi gustiamo un the, con relativa cibaria di biscottini.

Impostiamo Tomtom per raggiungere Heiligenblut e ci rimettiamo in marcia che sono le 17.40. Percorriamo al discesa in prima marcia, la seconda non frena il mezzo, che acquista rapidamente velocità. Impieghiamo allora quasi un'ora per raggiungere, alle 18.35 con i freni cotti, il Mollfluss Camping nel sobborgo di Pojach, all'uscita dell'abitato di Heiligenblut, sulla sponda del fiume [GPS: 47.02234-N 12.86152-E]. L'ambiente è piuttosto grazioso, lo stabile con i servizi straborda di fiori. Nei bagni viene diffusa una piacevole musica. C'è posto in abbondanza, ci piazziamo a bordo fiume, apriamo la veranda, montiamo il tavolo e sistemiamo le sedie. Acceleriamo un poco i preparativi della cena in virtù del fatto che il tempo peggiora rapidamente. Quando la pasta è scolata e condita, Alessandra, uscendo dal camper, tiene la pentola per un manico che, svolgendo egregiamente il suo compito, le resta in mano lasciando compiere alla pentola e al suo contenuto un salto mortale in avanti di 180 gradi finendo spalmata sul prato. C'è tempo per ripetere la cottura, ma non per mangiare fuori. Più che la pioggia, ci preoccupa l'oscurità e, soprattutto il vento. Sbaracchiamo tutto e riapprontiamo il ristorante nella sala interna. Cena un poco nervosa, poi tutti a nanna.

Venerdi 17 agosto 2007.

Heligenblut, Winklern, Spittal an der Drau, Villach, Tarvisio, Laghi di Fusine, Tarcento, San Daniele del Friuli: 279 km

Sveglia alle 8.00, notte assolutamente tranquilla, cielo coperto e temperatura conseguentemente fresca. Pulizie, scarico, carico e partenza alle 10.15. Piove fino a Winklern dove ci fermiamo al supermercato Adeg [GPS: 46.87094-N 12.87883-E] posto all'inizio della N106 per Spittal an der Drau. Anche questa valle, solcata dal Moll, è ampia e verdeggiante e le coltivazioni si alternato agli allevamenti. L'ambiente è molto suggestivo e i colori di case, fiori e prati sono resi più vivi dalla pioggia caduta durante la notte. Nonostante le abitazioni siano di dimensioni generose, segno evidente di un benessere sociale diffuso, non notiamo recinzioni di alcun genere tra una proprietà e l'altra. E pensare che dalle nostre parti chi abita in ville come queste, oltre a cancellate e allarmi ha le finestre orante di grate come fosse recluso in un bunker. Anche il campeggio dove abbiamo pernottato non era affatto recintato, il suo limite era semplicemente indicato dai cippi piantati in terra. Ripartiamo alle 11.25, il traffico è piuttosto scarso, così abbiamo la possibilità di seguire il Moll, che ci accompagna dalle pendici del Grossglockner, fino a Spittal ove si getta nella Drava, ammirando il paesaggio circostante e disquisendo sulle diverse abitudini e stile di vita degli austriaci. A Spittal riprendiamo l'autostrada e la velocità di crociera aumenta. Mentre il viaggio si fa più monotono, ci contattano Paolo

e Barbara per accordarci sul nostro incontro. Ci diamo appuntamento ai laghi di Fusine. Prima di rientrare in Italia, lasciamo l'autostrada e, transitando per Arnoldstein, facciamo il pieno più caro d'Austria in un distributore gestito da un'antipatica signora. Alle 13.55 arriviamo al parcheggio bus del lago superiore dei Laghi di Fusine [GPS: 46.47345-N 13.67036-E], dove i nostri amici ci hanno preceduti di pochi minuti. Neanche quando dobbiamo vederci sotto casa siamo stati mai così puntuali. Saluti e abbracci, poi una rilassante passeggiata fino alla baita del lago inferiore ove degustiamo dolci locali e caffè raccontandoci le rispettive impressioni di viaggio e vacanza.

Pianifichiamo anche la serata con l'individuazione delle aree di Tarcento e San Daniele del Friuli per il pernottamento in previsione della visita alle grotte di Postumia prevista per domani. Lasciamo questo incantevole posto, che richiama da vicino alla mente il Cirque de Gavarnie, alle 17.45 e, giunti a Tarvisio, saliamo sull'autostrada. Stiamo evidentemente perforando una perturbazione. L'acqua scende copiosa e noi passiamo il tempo cercando arcobaleni e telefonando a casa. Alle 19.20 siamo all'area di sosta di Tarcento [GPS: 46.21505-N 13.22483-E] che troviamo funzionale ed anche tranquilla. Un camper francese che messosi di traverso ha occupato quasi otto posti, fa si che per noi restino solo posizioni separate e distanti. Valutiamo sia meglio provare a San Daniele, così rimettiamo in moto e partiamo. Per uscire da Tarcento, dopo che incolpevolmente avevamo saltato un incrocio, Tommy, nel ricalcolare l'itinerario, ci suggerisce il passaggio per improponibili vicoli, dove solo il nostro fiuto evita di andarci ad incastrare. Comunque alla fine ritroviamo la bussola giusta e per le 20.15 siamo all'area di sosta di San Daniele del Friuli [GPS: 46.15670-N 13.01373-E] che troviamo semideserta. I due Tomtom che abbiamo, per condurci allo stesso posto ci hanno dato indicazioni differenti. Dopo cena, per favorire il sonno, facciamo una passeggiata fin sulla piazza centrale nel corso della quale possiamo vedere illuminati, il duomo con il suo campanile e la chiesa più antica di San Daniele, risalente addirittura al 1300.

Sabato 18 agosto 2007.

San Daniele del Friuli, Udine, Gorizia, Podnanos, Postojna, Gorizia, Udine, San Daniele del Friuli: 160 km

Ci svegliamo alle 7.00, al suono delle campane. Cielo sereno che preannuncia una giornata calda e soleggiata. Notte tranquilla, nel parcheggio si sono radunati una decina di camper. Alle 8.30 il frigo si spegne, segnalando così l'esaurimento del gas. Cambiamo la bombola e, come lo scorso anno, non ne vuole sapere di riaccendersi. Alla partenza, alle 9.20, impostiamo Tomtom per raggiungere Gorizia evitando l'autostrada. Raggiungiamo Udine e ne percorriamo la tangenziale, poi proseguiamo per San Giovanni al Natisone, Cormons e infine arriviamo alla periferia di Gorizia che sono le 10.30. Tomtom ci farebbe attraversare il centro ma le indicazioni per il confine Sloveno ci fanno fare un altro giro. Arrivati in frontiera classico controllo di documenti, vecchia maniera, sia dal lato italiano che dal lato sloveno. Nel parcheggio oltre la dogana, prima di immetterci sull'autostrada, impostiamo Tommy per segnalarci le coordinate e la velocità del mezzo e torniamo alla tradizionale

navigazione a mezzo carta stradale. L'autostrada slovena, che si paga in anticipo, non ha nulla da invidiare alle sorelle italiane, anzi il fondo sembra essere maggiormente levigato e uniforme. Spira un forte vento che quando si mette di traverso ci costringe a rallentare per evitare pericolose oscillazioni del camper. Poco prima di Podnanos finisce il tratto autostradale e passiamo sulla viabilità ordinaria, sempre perseguitati dal vento. A Razdrto riprendiamo l'autostrada per pochi chilometri per uscire a Postojna, dove troviamo una lunga coda al casello, dovuta al fatto che esiste una sola corsia di uscita e le operazioni di pagamento del pedaggio sono lente. Dall'autostrada si arriva rapidamente al centro abitato e subito vengono chiaramente indicate sia le grotte che il castello di Predjama. Arriviamo dunque facilmente all'immenso e articolato complesso di parcheggi che sono le 11.45. Fermiamo i mezzi [GPS: 45.78079-N 14.20239-E] e la prima cosa che facciamo è quella di chiedere ai parcheggiatori se i cani sono ammessi alla visita delle grotte. Purtroppo la risposta è negativa e, dopo un breve consulto, decidiamo di lasciare Blonde, che ha già capito tutto, in camper per un paio di ore.

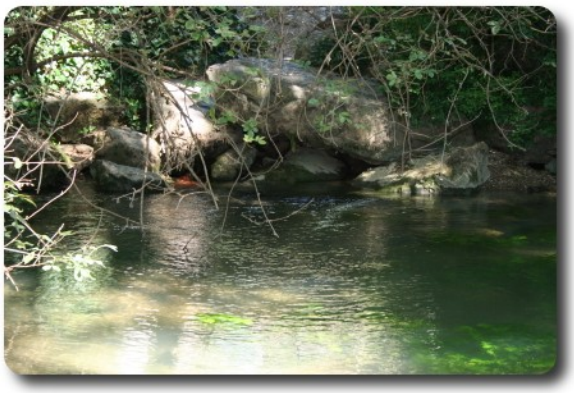
Raggiungiamo la biglietteria a piedi, superando l'artefice di questa meraviglia della natura, cioè il fiume Pivka. Nonostante il gran numero di visitatori, non c'è fila alle biglietterie, così siamo in coda per la visita che inizia alle 12.30. Il giro dura un paio d'ore ed inizia con una folle corsa in trenino, che non lascia tempo per vedere ed ammirare granché, che termina in una grande sala dove sono in attesa le guide nelle diverse lingue. Il successivo percorso a piedi è composto di cinque o sei stazioni in cui la guida anticipa quanto si vedrà nel successivo tratto. Tutto si svolge con una certa rapidità, al fine di evitare l'accumularsi dei vari gruppi tutti molto numerosi. Si perde così il fascino di molte cose. Lo stato delle grotte, ancora attive, è alquanto rovinato dalla evidente massiccia presenza umana. Fortunatamente i tratti esposti al pubblico da quasi duecento anni sono solo una minima parte dell'intero tracciato. La temperatura all'interno è molto bassa, intorno ai 10 gradi e quando si percorrono i tratti in treno si avverte freddo e la sensibile umidità, conseguenza della presenza del fiume. Alla fine si torna al punto di partenza, dove il trenino raccoglie tutti e riporta in superficie.

Usciamo felici e soddisfatti dalla visita alle 14.30, ritrovando il sole e il caldo della superficie della terra. Approfittiamo di uno dei tanti fast food presenti nell'area per consumare un veloce pasto senza cucinare in camper, poi visitiamo quasi tutti i negozi di souvenir acquistando qualche ricordino da portare a casa. Lasciamo Postojna alle 16.15, rinunciando anche a visitare il castello di Predjama, prefiggendoci di tornare in tempo a San Daniele per recarci a cena in un delle prosciutterie del posto. Prima di raggiungere la dogana slovena provvediamo a fare un pieno di carburante a prezzi veramente stracciati. Giunti a Gorizia rimettiamo al lavoro Tommy per farci condurre rapidamente alla nostra destinazione. Alle 18.40 siamo nuovamente a San Daniele dove ci rassettiamo ed usciamo recandoci a cena alla prosciutteria Al Mulin, dove degustiamo l'ottimo prosciutto locale, formaggio di malga, sottoli vari tutto innaffiato con dell'ottimo vino rosso.

Domenica 19 agosto 2007.

San Daniele del Friuli, Redipuglia, Trieste, Monfalcone, Aquileia: 144 km

Sveglia alle 7.30, cielo sereno e temperatura già alta. Abbiamo la fortuna di vedere uno scoiattolo che furtivamente scende dalla scarpata boscosa e si avventura nelle aiuole a raccogliere del cibo. Prima di lasciare San Daniele facciamo scorta di prosciutto e formaggio di malga allo stesso ristorante, Al Mulin, dove abbiamo cenato ieri sera [GPS: 46.15305-N 13.00869-E]. Ci mettiamo definitivamente in marcia alle 9.50. In un'ora di strada con traffico scorrevole raggiungiamo l'immenso e semideserto parcheggio della nostra destinazione, il Sacrario Militare di Redipuglia [GPS: 45.85143-N 13.48425-E].



Facciamo una breve visita al museo prima della chiusura, poi visitiamo il Colle Sant'Elia, ov'era posizionato il cimitero degli Invitti e della III Armata poi spostato sul colle dirimpettaio appunto per formare il Sacrario Nazionale. La calura della giornata, ci sconsiglia di salire tutti i gradoni del cimitero, così dopo aver visitato il Parco della Rimembranza, torniamo ai mezzi e, chiesto il permesso, approntiamo, con discrezione, una tavolata all'ombra degli alti platani che ornano il parcheggio. Ripartiamo alle 14.30 e in mezz'ora raggiungiamo il parcheggio sterrato e disconnesso, immerso nel bosco, in prossimità delle Bocche del Timavo, qualche chilometro oltre l'abitato di Monfalcone verso Trieste [GPS: 45.78877-N 13.58955-E]. Com'è noto, questo fiume nasce in Slovenia con il nome di Reka e s'inabissa alle Grotte di San Canziano, percorre poi circa 40 chilometri sotto terra e riemerge in questo luogo, in comune di San Giovanni di Duino, per poi gettarsi nell'Adriatico. La cappella in stile romanico presente sul luogo arricchisce di cultura la già valida naturalezza del luogo. Alla foce del fiume si trova il caratteristico abitato del Villaggio del Pescatore, edificato in occasione della diaspora Giuliana, conseguente all'assegnazione dell'Istria e della Dalmazia alla Jugoslavia. In una cava prossima al villaggio, negli ultimi anni, è stato scoperto uno dei giacimenti di dinosauri più ricco d'Italia. In particolare sono stati rinvenuti i resti di due Adrosuari, di una specie nuova e sconosciuta, chiamati Antonio e Bruno, vecchi di quasi 80 milioni di anni. La sosta dura una mezz'ora poi si riparte lungo la litoranea per raggiungere Trieste. Lungo il percorso abbiamo modo di godere di stupenti panorami sul mare azzurro e ventilato del golfo di Sistiana, prima, e del golfo di Trieste, poi, imperlati di vele e spumeggianti scie di natanti da diporto.Giunti in città, sappiamo che i parcheggi di domenica sono gratuiti, ma la disponibilità è veramente limitata, dato il grande afflusso di turisti. Arriviamo fino all'Acquario, ove troviamo liberi solo i posti della Capitaneria di Porto, tentiamo al successivo parcheggio e con un poco di fortuna e delicate manovre riusciamo a sistemarci [GPS: 45.64730-N 13.36984-E]. La piacevole passeggiata ci porta a visitare Piazza dell'Unità d'Italia, il Canal Grande e il Molo Audace. Sulla via del ritorno, alle spalle della statua di Nazario Sauro, abbiamo la ventura di assistere alla partenza della Costa Marina, nave da crociera, piena di villeggianti. Ripartiamo alle 18.00 per raggiungere in un'ora e un quarto di viaggio l'area di sosta di Via Grandi ad Aquileia [GPS: 45.76583-N 13.36984-E] a due passi dalla basilica e dagli scavi archeologici.

Conclusioni.

Qui finisce questo breve viaggio, racimolato nel tempo tra gli impegni famigliari e del lavoro. Nei giorni successivi abbiamo sostato e pernottato a Grado, nella nuova area di sosta di Sacca Moreri [GPS: 45.67978-N 13.41296-E]. Per anni abbiamo evitato la visita di paesi piccoli e vicini come l'Austria e la Slovenia proprio allo scopo di lasciarli per occasioni come queste, quando la ristrettezza del tempo disponibile rende impossibile coprire grandi distanze. Abbiamo comunque goduto di una vacanza piacevole e soddisfacente ricca di sorprese, come le Cascate di Krimml, e di conferme, come la scalata al Grossglockner.

PIANIFICAZIONE

WayPoint del Percorso

1	Parcheggio Palasport Le Caselle	Arezzo	43,47325	11,85731
2	Area di Servizio Adige Est	A22	45,69563	10,91703
3	Autocamp	Vipiteno	46,88034	11,43851
4	Dogana Austriaca	Brennero	46,99418	11,50086
5	Parcheggio Palazzo del Ghiaccio	Innsbruck	47,25751	11,40779
6	Parcheggio belvedere	Gerlospass	47,22787	12,15948
7	Parcheggio P4 Burgwaldwiese Parkplatz	Krimml	47,21481	12,16877
8	Parcheggio Wild und Freizeitpark	Ferleiten	47,16886	12,81293
9	Parcheggio alla base dell'Edelweisspitze	Hochalpenstrasse	47,11866	12,82882
10	Parcheggio tornante 19	Hochalpenstrasse	47,07291	12,83968
11	Parcheggio Franz Josef Hohe	Hochalpenstrasse	47,07723	12,75895
12	Mollfluss Camping	Heiligenblut	47,02234	12,86152
13	Parcheggio supermercato Adeg	Winklern	46,87094	12,87883
14	Parcheggio bus lago alto	Fusine	46,47345	13,67036
15	Area Attrezzata	Tarcento	46,21505	13,22483
16	Area Attrezzata	San Daniele del Friuli	46,15670	13,01373
17	Parcheggio Grotte	Postojna	45,78079	14,20239
18	Area Attrezzata	San Daniele del Friuli	46,15670	13,01373
19	Parcheggio ristorante Al Mulin	San Daniele del Friuli	46,15305	13,00869
20	Parcheggio Sacrario Militare	Redipuglia	45,85143	13,48425
21	Parcheggio Bocche del Timavo	San Giovanni di Duino	45,78877	13,58955
22	Parcheggio Acquario	Trieste	45,64730	13,76167
23	Area Attrezzata	Aquileia	45,76583	13,36984
24	Area Attrezzata	Grado	45,67978	13,41296
25	Parcheggio	Musile di Piave	45,61956	12,52946
26	Area di Servizio Cantagallo Est	A1	44,45587	11,27932

	Link utilizzati	Informazioni
1	http://www.rsnail.net/magellano/	Elenchi aree e diari
2	http://www.campereavventure.it/	Elenchi aree e informazioni
3	http://www.camperonline.it/	Diari e link informazioni
4	http://www.taccuinodiviaggio.it/	Diari
5	http://members.xoom.virgilio.it/elioborghi/	Diari
6	http://cenzon.altervista.org/	Diari
7	http://www.camperisti.it/	Diari
8	http://digilander.libero.it/cerino51/	Diari
9	http://www.turismoitinerante.com	Diari
10	http://go.supereva.it/prian.freeweb/index.htm	Diari
11	http://www.incamper.com/	Diari
12	http://www.iz4dji.it/	Diari, aree, riferimenti gps
13	http://www.wasserfaelle-krimml.at/	Cascate di Krimml
14	http://it.grossglockner.at/	Grossglockner Hochalpenstrasse
15	http://en.gerlosstrasse.at/	Gerloss Alpnestrasse
16	http://www.slovenia.info/	Info Slovenia
17	http://www.postojnska-jama.si/?cat=6&lang=it	Grotte di Postumia
18	http://www.tomtom.com/	Software e info tecniche
19	http://people.zeelandnet.nl/sdejonge/archiescampings/ita2/	Waypoint campeggi
20	http://www.poigps.com/	Waypoint e info tecniche
21	http://www.gpsbabel.org/	Software e info tecniche
22	http://www.poiedit.com/	Software e info tecniche
23	http://www.tyre.tk/	Software e info tecniche

Webografia

1	http://www.camperonline.it/viaggi-Innsbruck2007-01.asp	Antonio Losco
2	http://www.camperonline.it/viaggi-AustriaSlovenia2007-05_GennaroGiovanna.pdf	Gennaro e Giovanna
4	http://www.camperonline.it/viaggi-Austria2006-08_GA.pdf	Grazia Abbondio
5	http://www.camperonline.it/viaggi-Slovenia2007-04_MZ.pdf	Marco Zanette
6	http://www.camperonline.it/viaggi-SloveniaAustria2006-06.pdf	Alessandro Bolognesi
7	http://www.camperonline.it/viaggi-Slovenia2006-04.asp	Pierluigi Dalla Vecchia
8	http://www.camperonline.it/viaggi-Slovenia2005-08.asp	Alessandro
9	http://www.gieffe.net/travelsite/viaggiaustria.html	Roberto Canovi
10	http://www.turismoitinerante.com/php/itinerari_view.php3?&id=462	Giuliano Gavazzi